

Giornale di Sicilia 19 Ottobre 2016

Pizzo a Rizzacasa, condannato il boss Seidita

La sentenza con il rito ordinario è arrivata prima di quella in abbreviato: 10 anni erano toccati in giugno a Sandro Lo Piccolo, 3 «in continuazione» ieri a Carmelo Giancarlo Seidita, che per l'estorsione al costruttore Vincenzo Rizzacasa viene condannato, di fatto, a 16 anni. Il meccanismo della continuazione, a cui ha fatto ricorso in abbreviato il Gup Fabrizio Anfuso, somma infatti, sostanzialmente, i tre anni ai 13 che l'imputato aveva avuto in una precedente sentenza ormai definitiva, la prima della serie di Addiopizzo. I difensori dell'imputato, gli avvocati Giuseppe Di Peri e Nino Rubino, hanno preannunciato l'appello.

Là vittima dell'estorsione da 300 mila euro, pagata per poter realizzare «in tranquillità» un investimento immobiliare a Carini, è l'imprenditore che per anni ha dovuto fronteggiare inchieste e sequestri di beni. Rizzacasa (parte civile, con l'assistenza dell'avvocato Giuseppe Oddo), dopo una condanna in primo grado a 3 anni e 4 mesi, è stato scagionato da tutto, con una sentenza definitiva da tempo: il mese scorso la sezione misure di prevenzione del tribunale ha anche revocato il blocco del suo patrimonio, consistente in una serie di società che si occupano di edilizia e che viene valutato attorno ai 200 milioni.

Proprio le indagini che lo vedevano coinvolto in prima persona, con l'accusa di essere stato un prestanome del mafioso della Noce Salvatore Sbeglia, non avevano reso credibili, agli occhi del Gip Maria Pino, n12010, le denunce dello stesso Rizzacasa e dell'altra «persona offesa», Francesco Sbeglia.

di Salvatore, a sua volta condannato per mafia nel processo sulla Cassa rurale e artigiana di Monreale, aveva però denunciato l'estorsione oggetto del giudizio di ieri, in cui anche Sbeglia jr era parte civile (lo assisteva l'avvocato Giuseppe Sceusa). Ora il Gup ha liquidato una provvisionale a entrambi.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, il titolare della Aedilia Venusta e di Arbolandia aveva dovuto pagare il pizzo imposto da Sandro Lo Piccolo, figlio del capomafia di Tommaso Natale Salvatore, e riscosso da Seidita. Tutto per poter costruire un residence nel Carinese, zona di influenza proprio dei Lo Piccolo: il pm Francesco Del Bene ha dimostrato al giudice Anfuso che le vittime furono costrette a pagare 300 mila euro.

Sei anni fa non erano state accolte le richieste di arresto dei presunti taglieggiatori. Poi le cose cambiarono, un altro Gip non accolse la richiesta di archiviazione presentata dalla Procura e Rizzacasa, ammesso come parte civile nei processi in cui era stato indicato come vittima di estorsioni, fu risarcito con 300 mila euro in Addiopizzo 5, i130 giugno 2014. Nei giorni scorsi il dissequestro dei beni da parte del collegio presieduto da Giacomo Montalbano è stato la conseguenza delle diverse valutazioni date su Rizzacasa dai giudici di appello rispetto ai pm, che dopo averlo arrestato avevano chiesto la sua condanna e la confisca dei beni. La

Corte aveva ritenuto che Salvatore Sbeglia non avesse più alcun peso attuale in Cosa nostra. E per un altro verso il comportamento e le continue denunce presentate dal costruttore e dagli Sbeglia erano incompatibili con qualsiasi ipotesi di inquinamento mafioso dei beni.

Riccardo Arena